

Così scende in campo per Palazzo Chigi Verso una forza modello Ppe ma con le «porte aperte»

Follini grande assente all'Eur l'amico Pier neppure lo cita L'ex segretario: «Qui sono molte mie idee, è quel che conta»

Casini al premier: basta illusionisti

Il presidente della Camera attacca Berlusconi: «Gli italiani sono stanchi dei prestigiatori» L'Udc lancia il suo leader alla guida della coalizione. Baccini si candida a Roma come anti-Veltroni

di Natalia Lombardo / Roma

L'ANTI-ILLUSIONISTA Pierferdinando il «Goleador» scende in campo dando calci agli illusionismi berlusconiani: «Non servono prestigiatori, ma responsabilità». Casini da leader Udc punta al governo e a Roma candida Baccini contro Veltroni. Follini chi?

La sala della Cultura del Palazzo dei Congressi è zeppa di udicini laziali già alle 10. Marco Follini non è venuto ad assistere all'incoronazione dell'amico Pier, deciso ad essere Presidente della Camera part time, seducente sui manifesti come logo di «responsabilità». Perché «non servono i prestigiatori, ma un salto di qualità». La responsabilità è il leit motiv che Casini sceglie per cancellare l'immagine di Berlusconi il giocoliere: «Gli italiani sono stanchi di illusioni e di illusionisti. Noi la bacchetta magica non l'abbiamo», affonda, ma «dobbiamo dire al Paese che sta vivendo sopra le proprie possibilità, e che quindi dobbiamo stringere la cinghia tutti insieme, anche noi parlamentari. Non farlo è da irresponsabili». Quasi in bolognese risponde al premier: «Berlusconi ha detto che qualcuno (ero io) si è vantato a "Porta a Porta" dei risultati del governo. Ho difeso l'operato del governo e non ho detto che avrei fatto meglio io... Al massimo, l'ho pensato». Risate e applausi in sala. Pierferdinando leader promette dialettica e non risse, perché l'Italia oltre che di illusioni è «stanca di pollai». E qui dà un'altra stoccata al premier: «I toni sul pericolo bolscevico spaventano gli elettori». Nel pomeriggio Forza

Italia replica furiosa (per conto del capo) in serata il portavoce di Casini esclude riferimenti a Berlusconi: «Mai detto illusionista». Dev'essere stata un'illusione uditiva... Certo abbiamo migliorato tante leggi, dicono sia Cesa che Casini, dalla ex Cirielli alla Devolution con «l'interesse nazionale» (non era la parola d'ordine di An?). Che poi sia stato il partito di Follini a imporre migliorie non se ne ricorda nessuno: da Casini non una parola sull'ex segretario, un saluto da Dionisi, Baccini si toglie la macchia del «ministro opaco»: «A Berlusconi non facciamo sconti, ma la nostra linea non si poteva tradurre nell'antiberlusconismo». Follini non raccoglie: «Io assente? C'erano molte delle mie idee e questo è quello che conta». E Baccini è incoronato candidato sindaco contro Veltroni «che non è imbastibile», dice gonfio d'orgoglio come il Tevere, quando Casini ne ricorda il radicamento popolare, «lontano da salotti e cicisbei». Mugugnano gli alleati, della candidatura Baccini ne parla in serata con Fini. Da Roma a Palazzo Chigi, dove Buttiglione candida Casini, il senso è, «non serve un partito unico, né un candidato unico», afferma il leader. L'Udc gioca in proprio per «riaggregare i democratici cristiani senza nostalgie ma nel cliché del Partito Popolare Europeo». Con le «porte aperte» ai Rotondi, o ai Lombardo. Pierferdinando capolista in tutte le circoscrizioni, puntando sulla «laicità»: Chiesa e famiglia. «Sono orgoglioso di essere bacchettone», dichiara Cesa, segretario Co.Co.Co.



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri a Roma alla manifestazione dell'Udc. Foto Ap

DICE BAGET BOZZO

«Silvio, Fini e Casini? Sulla leadership sono già d'accordo»

di Vladimiro Frulletti / Roma

Professore allora è deciso, Casini ci prova, si candida alla leadership del Polo.

«Non mi sembra una grande novità».

Ma così Casini mette in discussione la guida di Berlusconi o no?

«Ma che Casini ci provi è implicito nel fatto che il centrodestra ha deciso di non fare le primarie».

Cioè?

«Le primarie del Polo saranno le elezioni, quindi è logico che Casini si candidi alla guida del centrodestra. È logico che si candidino anche Fini e Berlusconi. Si misureranno in campagna elettorale, quella vera. Su questo c'è già l'accordo di tutti e tre».

Dunque la candidatura di Casini fa parte di una tattica già decisa insieme a Berlusconi? Ma questa scelta del presidente della Camera non produrrà divisioni nel centrodestra?

«La candidatura non sarà un problema. Semmai i problemi potranno nascere dopo».

Casini non è stato tenero con Berlusconi. Ha detto che gli italiani sono stanchi di illusionisti e che all'Italia non serve un prestigiatore. Il riferimento a Berlusconi è parso esplicito.

«Prima vorrei capire cosa si intende per illusioni. Non mi pare da illusionisti voler portare fuori il Paese dalla crisi in cui si trova. Non mi pare un'illusione cercare di aumentare la flessibilità del lavoro ed abbassare la pressione fiscale. È la ricetta che tutti in Europa stanno se-

guendo. Sono illusioni queste?»

Beh, la domanda andrebbe girata a Casini.

«Perché, se pensa che siano state scelte da illusionisti, ha aspettato tutto questo tempo per dirlo? Se davvero la pensa così doveva dirlo prima».

Comunque lei dovrebbe essere contento che Casini provi a conquistare il comando della Cdl

«Perché dovrei essere contento?»

Lei recentemente ha lasciato Berlusconi ed esaltato il ruolo di Casini, o no?

«Mai. Sono stato e resto un berlusconiano convinto. Semmai ho esposto, in un'intervista al *Giornale* quello che sarebbe stata la linea di Casini, mi pare di averci azzeccato. Ma non sono diventato un suo sostenitore. Resto un berlusconiano di ferro».

Al di là delle sue preferenze chi fra Berlusconi e Casini ha più chance nella sfida al centrodestra?

«Berlusconi, perché è lui l'essenza politica del centrodestra. Casini è una figura solo centrista e non di tutto il centrodestra e quindi non rappresenterebbe tutta la Casa delle Libertà e non sarebbe quindi un'alternativa adeguata al centrodestra».

Ma questa sortita del presidente della Camera dimostra che nel Polo le cose non vanno bene.

È frutto della paura di perdere le elezioni?

«Le difficoltà per il centrodestra dipendono soprattutto dalla situazione economica del Paese che favorisce l'opposizione. Ma sono convinto che la campagna elettorale ribalterà tutto».

Berlusconi è furioso ma non parla

Finge: «Non so cosa ha detto Casini» I suoi fanno quadrato: «Il leader è lui»

di Marcella Ciannelli inviata a Barcellona

«NO...NON SO nemmeno cosa ha detto Casini». Silvio Berlusconi arriva a Barcellona per partecipare al vertice blindato dell'Euromed e, contrastando la voglia di dir-

gliene quattro a quell'ingrato che prima gli dichiara guerra e poi smorza i toni, sceglie l'inusuale via del silenzio. Parlare, non parlare. L'amletico quesito lo ha impegnato mentre per un bel po', quasi un'ora, è stato «prigioniero» del suo aereo causa difficoltà alla scaletta.

Scuro in volto il premier ha attraversato il gelido piazzale spazzato dal vento senza cedere alla voglia di togliersi un paio di sassolini dalle scarpe. Per non rispondere a Casini ha rinunciato anche ad una ulteriore puntualizzazione sui dati della lotta al terrorismo che sono stati ampiamente ridimensionati dalla realtà dei fatti. Mentre lui avrebbe voluto ancora una volta ribadire. È talmente arrabbiato che non ascolta nemmeno le domande. E a chi gli chiede se forse non vuol parlare causa voce bassa da raffreddore il premier ha fornito una risposta a senso unico: «Se Casini è raffreddato non lo so...». Il presidente della Camera, come prevedibile, è in cima ai suoi pensieri e lui ha preferito scivolare via.

La sfida che gli è stata lanciata, al di là delle smentite diplomatiche, in fondo il premier se l'è cercata. Anche l'altro giorno, parlando alle sue falangi elettorali, aveva messo all'indice il comportamento di chi va in televisione a farsi bello dei successi del governo. E, guarda un po', proprio Casini è andato qualche sera fa a

La par condicio negata è ancora una ferita Il premier propone una campagna elettorale di coalizione, invano

«Porta a porta» per dare il via alla sua campagna elettorale, nonostante sia ancora il presidente della Camera e, quindi, sulla carta al di sopra delle parti. Ma le elezioni si avvicinano ed ognuno fa il suo gioco. Se i candidati premier sono tre perché oltre a Berlusconi e Casini c'è anche Fini è ovvio che ognuno vuole giocare la sua partita. Competition is competition, anche se chi ama ripeterlo è l'avversario Romano Prodi.

È evidente che nella Casa delle libertà ormai è conflitto aperto. A pochi mesi dal voto sembrano tornare le divisioni dell'epoca della "discontinuità" rivendicata al premier dagli alleati ribelli, prima di tutto l'Udc, che ora non riescono a nascondere il loro risentimento davanti ad un Berlusconi che attacca loro, invece di occuparsi del centrodestra. La ferita della par condicio ormai è destinata a non sanarsi. I centristi non ne vogliono proprio sentire più parlare e non sono disposti ad accettare modifiche neanche per un eventuale campagna elettorale di coalizione. Che pure Berlusconi continua a proporre, sperando di poter fiaccare le resistenze dell'alleato. Che già ha provveduto, in proprio, a tappezzare le città del leader designato.

L'indignazione che il premier si è tenuto dentro, accettando la mediazione raggiunta tra i suoi consiglieri e quelli di Casini che ieri hanno avuto più di un'occasione di sentirsi per mettere riparo alla situazione che rischiava di precipitare, l'ha espressa uno sgomento Sandro Bondi. «Il governo di Berlusconi è il contrario delle illusioni. Bisogna stare attenti a non segare il ramo dell'albero su cui si è seduti e che tutti insieme abbiamo fatto crescere in questi cinque anni».

Il ministro Calderoli ha usato il solito stile mostrando tutto il suo scetticismo davanti a tanti aspiranti premier, a quel «tridente che rischia di essere meno pungente di un solo spadone». Gianfranco Fini, la terza punta, per ora assiste allo scontro. È anche lui a Barcellona.

BOTTA E RISPOSTA

Berlusconi



Qualcuno, che finora ha fatto una battaglia interna alla Cdl, ha rivendicato come suoi i risultati del governo

Casini



Ho difeso lealmente il governo, non ho detto che avrei fatto di più e meglio... al massimo l'ho pensato

AGENDA CAMERA

Legittima difesa Oggi in aula una proposta di legge della Lega che stravolge le norme sulla legittima difesa in casa. Molto duro il giudizio del deputato ds della commissione Giustizia Francesco Bonito: «Si giustifica l'azione di chi si vuole fare giustizia da sé. Mentre nella legittima difesa i diritti di chi attacca e di chi si difende devono essere omogenei. Nel testo leghista non c'è invece equilibrio. Se uno ruba, anche senza mettere in pericolo la vita del derubato, può essere ucciso». In commissione un deputato di An, Girona Veraldi, ha sostenuto che «è pericoloso legittimare chiunque all'uso delle armi soprattutto ove ciò accada all'interno di abitazioni altrui in quanto una simile concessione produrrebbe l'effetto di moltiplicare i casi di violenze».

Election day La maggioranza di centro destra ha detto no alla proposta di legge sottoscritta da tutti i presidenti dei gruppi dell'Unione per far svolgere nello stesso giorno, le politiche e il primo turno delle amministrative. Il testo è quindi in aula con il parere negativo della commissione Affari costituzionali. «In realtà - spiega Carlo Leoni - quella dell'Unione era una proposta di assoluto buon senso

che avrebbe comportato un notevole risparmio e non avrebbe creato problemi a un corretto svolgimento dell'anno scolastico». Per la Cdl gli italiani non saprebbero districarsi fra diverse schede elettorali. Tutti hanno concordato infatti sul fatto che l'election day «potrebbe ingenerare confusione nel corpo elettorale».

Decreto fiscale In settimana in aula il voto finale sul decreto fiscale su cui il governo ha chiesto la fiducia la scorsa settimana, facendo cadere la possibilità di un qualsiasi confronto parlamentare con l'opposizione. Nonostante questo, i gruppi dell'Unione hanno usato tutti gli strumenti per aprire uno spazio di discussione sul provvedimento e far conoscere così opinioni e proposte di merito. L'esame delle centinaia di ordini del giorno ha fatto quindi slittare l'approvazione definitiva.

Messa alla prova dell'imputato E' all'ordine del giorno, infine, una proposta di legge sulla «messa alla prova dell'imputato» utilizzabile da chi ha commesso i reati per i quali la pena prevista non sia superiore a tre anni.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Legge elettorale Inizia oggi pomeriggio alle 17 (con chiusura alla 21) la discussione generale del ddl che riforma, in senso proporzionale, la legge elettorale. Lo scorso giovedì la maggioranza ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità (12) e le richieste di sospensiva (7), presentate dall'Unione. L'esame del provvedimento, salvo un'interruzione prevista per domani, proseguirà sino al 7 dicembre, giorno del voto finale. Il testo è in aula senza relatore, avendo governo e maggioranza deciso di discuterlo in assemblea anche se non concluso in commissione. L'Unione ha presentato 4.980 emendamenti e si appresta ad un duro ostruzionismo. Ogni proposta di dialogo avanzato dall'opposizione è stata respinta.

Ex Cirielli Domani l'assemblea interromperà l'esame della legge elettorale, per discutere ed approvare, in due sole sedute, il ddl su recidiva e prescrizioni (ex Cirielli), nel testo già votato alla Camera. L'opposizione, nettamente contraria al provvedimento, ha presentato una quarantina di emendamenti. Respite, giovedì, dalla maggioranza, le pregiudiziali di costituzionalità, presentate dall'Unione.

Quote rosa Il governo ha presentato il ddl sulle quote rosa,

approvato dal Consiglio dei ministri (e dal quale il ministro Calderoli della Lega, ha tolto la firma). Farà da testo base alla discussione in commissione Affari costituzionali, che già sta esaminando le proposte di iniziativa parlamentare. Il centrodestra insiste nell'indicare, come strada migliore, l'introduzione di emendamenti, al fine delle quote, nella legge elettorale.

Reati d'opinione La commissione Giustizia, licenziata l'ex Cirielli, riprende da domani l'esame del ddl che modifica il codice per i reati di opinione a mezzo stampa, già approvato alla Camera. E' abbinato a tre proposte, di maggioranza ed opposizione, di iniziativa parlamentare.

Pena di morte Due ddl, all'esame mercoledì della commissione Affari costituzionali, prevedono l'istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte. Entrambi prevedono iniziative con il coinvolgimento di scuole ed università; campagne di promozione; eventi e convegni; iniziative per favorire le associazioni, laiche e religiose, che conducono campagne di sensibilizzazione contro la pena di morte.

(a cura di Nedo Canetti)